

Un lungo saggio di Gianni Oliva ricostruisce il «passato» della dinastia sabauda

Nove secoli di Savoia

Le origini dell'Italia

TORINO. Avanti Savoia? Eccome se avanzano... Almeno nella classifica dei libri più venduti. La prima edizione de «Savoia» per i tipi di Mondadori ha riscosso un inaspettato successo: 22mila copie vendute, commenta soddisfatto l'autore, Gianni Oliva. Dunque, la saga della dinastia «più longeva» d'Europa è stata accolta con favore da un pubblico che nel dicembre scorso (a proposito, davvero fastidioso il re-fuso nelle pagine introduttive del libro che «retrodatta» la discussione parlamentare al 1977...) si è ritrovato inopinatamente sensibilizzato dalla disputa sul destino dei maschi di casa Savoia. Condannarli all'esilio perpetuo o riaccolgerli in patria? si è chiesto un ramo del Parlamento, votando infine per il rientro e suscitando un vespaio di polemiche. Così con grande intuizione e straordinario tempismo lo storico, oltre a ritagliarsi uno spazio politico col quale misurare le sue ambizioni, ha contribuito ad arricchire il dibattito dal versante storico con un testo di pregevole fattura.

Oliva, insegnante alla Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino, si è cimentato con coraggio su un terreno accidentato dal quale, salvo rare eccezioni, la storiografia italiana si è tenuta alla larga. Se da mezzo secolo gli storici italiani, incuranti dell'affollamento fanno la fila per scrivere sul Ventennio e sulla Resistenza, Risorgimento e Savoia sono l'emblema di un tabù. Appunto di

un problema irrisolto sia sul piano politico, sia su quello storico. E se questo spiega da un lato l'originalità di studiosi del calibro di Romeo Della Peruta, Nada, Levrà e altri ancora, dall'altro riflette l'esilità della nostra storiografia che ha singolarmente favorito l'avvento di studiosi stranieri, primo fra tutti l'anglosassone Denis Mack Smith.

Ma prima del 2 giugno 1946, del referendum con il quale gli italiani si distaccano dalla monarchia su cui ha regnato dall'Unità per 85 anni, vi sono nove secoli di storia. Un vuoto che Oliva colma, mantenendo però in primo piano il problema di fondo a lui caro. La tecnica usata è semplice e accattivante: una breve introduzione fortemente attualizzata, seguita da un primo capitolo dal titolo emblematico che scorre come una sorta di flash back: «Cronaca di un tramonto annunciato». Dopo un simile «incipit», la storia prosegue senza scossoni, con una tabella di marcia cronologica per 478 pagine (di cui un terzo dedicato dall'Ottocento all'immediato secondo Dopoguerra) da un Umberto all'altro, dal Biancamano al «redi maggio».

Non era facile districarsi nei panti-

giri e nei pamphlet, emendare i testi celebrativi ed appoditicci e depurare l'oleografia sulle origini remote. E in proposito, appare quantomai opportuna la citazione del grande medievalista francese Jacques Le Goff, secondo cui «le società nelle quali la memoria sociale è principalmente orale o quelle che stanno costituendosi una memoria collettiva scritta, manifestano al meglio la lotta per il dominio del ricordo e della tradizione».

Ma è il «locus aequus», la posizione favorevole, a segnare il potere di Biancamano e dei suoi successori. Le Alpi occidentali sono trasformate in uno «stato di passo» tra il Rodano e il Po da giocare «con spregiudicatezza» in ogni circostanza. Un pragmatismo promosso a sistema nel garantirsi l'autonomia dai grandi stati nazionali in via di consolidamento. In parole povere, un istinto di sopravvivenza che fa dire a Carlo Emanuele III (1701-1773), a chi lo

gnare ai sabaudi una naturale vocazione all'unità nazionale, si spinge oltre; fino ad analizzare quei caratteri ereditari che formano il Dna dei Savoia. Su tutti, pragmatismo o realismo politico e virtù militari, cioè gli elementi cardini su cui il piccolo ducato dell'Italia occidentale ha fondato il suo espansionismo.

E nella storia dei Savoia, il pra-

matismo è un atto costitutivo che affonda nelle viscere della terra fin dall'anno Mille, da quell'originario insediamento nelle Alpi occidentali, marca di conquista non per la prodigalità delle risorse, ma per la posizione strategica. Ed anche l'essere inguarribilmente guerriero è un «imprinting» dell'alto medioevo. Il cavaliere sta perfettamente ai conti di Moriana-Savoia, come il fisico atletico, corpo ossuto e segnato da «onorevoli cicatrici» sta all'iconografia tradizionale che li vuole, racconta Oliva «feroci, agili, muscolosi». Un «phisque du role» che si esalta in Carlo Emanuele I (1562-1630), prototipo del «principe guerriero, ansioso di protagonismo e diplomatico, alla continua ricerca di opportunità di intervento». Un modello che resiste fino a Umberto I (1844-1900) che «come militare e come uomo di corte corrisponde al modello della tradizione sabauda e come tale è un personaggio reale omologato».

Ma è il «locus aequus», la posizione favorevole, a segnare il potere di Biancamano e dei suoi successori. Le Alpi occidentali sono trasformate in uno «stato di passo» tra il Rodano e il Po da giocare «con spregiudicatezza» in ogni circostanza. Un pragmatismo promosso a sistema nel garantirsi l'autonomia dai grandi stati nazionali in via di consolidamento. In parole povere, un istinto di sopravvivenza che fa dire a Carlo Emanuele III (1701-1773), a chi lo



Vittorio Emanuele III stringe la mano a Mussolini

elogia per la personale dedizione al lavoro che «le moderate potenze come la nostra non possono fare altrimenti, volendo mantenere un posto onorato». E prima di lui, il padre Vittorio Amedeo II (1666-1732), il grande dissimulatore, non aveva forse dato prova di grande sagacia, scollinando il Secento nel mezzo di un feroce scontro di interessi tra Spagna e Francia? Un modo di essere duca e poi re che in Carlo Alberto

(1798-1849) assumerà il volto «incerto», «sfrontato» nel padre della patria Vittorio Emanuele (1820-1878), «ambiguo» nell'epoca di Umberto I (1844-1900), «strumentale» nel regno di Vittorio Emanuele III (1869-1947), e infine «decadente» con Umberto II (1904-1983) al fondo di una parabola durata novecento anni.

Michele Ruggiero

MOSTRE

Picasso italiano, un trionfo

Si è chiusa facendo registrare un bilancio molto positivo la mostra «Picasso 1917-1924» che Palazzo Grassi ha organizzato e ospitato dall'1° marzo. I visitatori sono stati, infatti, più di 250 mila, con una presenza media giornaliera di circa 2 mila 100 persone, che va annoverata fra le più alte registrate dalle esposizioni riguardanti le arti figurative. Della mostra è stato curatore Jean Clair, Direttore del Museo Picasso di Parigi. Assieme a questo successo di visitatori, è meritevole di una particolare segnalazione anche l'andamento della parte commerciale dell'esposizione. Sono stati, infatti, venduti 11 mila cataloghi, 35 mila guide scritte, 30 mila poster e 65 mila cartoline. Il prossimo appuntamento di Palazzo Grassi è con la mostra dedicata alla civiltà dei Maya che sarà aperta al pubblico dal 6 settembre fino al 16 maggio '99. A curarla saranno Peter J. Schmidt e Mercedes de la Garza, per l'allestimento di Agata Torricella Crespi e la grafica di Italo Lupi.

PREMI

Giardini Hanbury, i finalisti

Simon Shama con «Paesaggio e memoria» (Mondadori), Domenico Luciani e Luigi Latini con «Scandinavia» (Fondazione Benetton) e Gianluigi Osti con «Il libro delle peonie» (Allemandi) sono i finalisti della sesta edizione del premio «Giardini botanici Hanbury». La cerimonia di premiazione si terrà sabato 4 luglio a Ventimiglia, dove si trova il prestigioso complesso naturalistico del Ponente ligure creato nel 1867 da sir Thomas Hanbury. La giuria del premio è presieduta da Mirella Agnelli. Il riconoscimento è promosso dall'Associazione Premio Grinzane Cavour, Regione Liguria e Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

A ROMA

Antropologi a congresso

Dal 2 al 4 luglio il centro congressi dell'università «La Sapienza» di Roma ospiterà il quarto congresso nazionale dell'Associazione italiana per le scienze etno-antropologiche, presieduta da Matilde Callari Galli. Sul tema «Migrazioni e dinamiche dei confronti interculturali» si confrontano cento antropologi. Le relazioni introduttive del simposio sono affidate a Callari Galli, Gioia De Cristofaro Longo, Luigi Maria Lombardi Satriani, Tullio Seppilli, Amalia Signorelli, Tullio Tenori.

Franco Rella

Saranno esposte a Londra le foto inedite di Malaparte

Trecento fotografie scattate da Curzio Malaparte saranno esposte per la prima volta nella mostra «Un reporter dentro il ventre del mondo», organizzata con la cura scientifica di Renato Barilli e Fabiano Fabbri in occasione del centenario della nascita dello scrittore e giornalista toscano celebrato nei giorni scorsi a Prato, luogo di nascita dell'autore de «La pelle», con un grande convegno (nel corso del quale Malaparte è stato addirittura «riabilitato» dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino) e una vasta serie di manifestazioni collaterali. L'esposizione debutterà a Londra, dove dal 9 luglio al 20 agosto, sarà ospitata nella sede dell'Istituto italiano di cultura. Successivamente la mostra sarà allestita a Parigi, presso l'Istituto italiano di cultura, e in altre capitali europee, per approdare, infine, a Prato.

Selezionate tra migliaia di scatti, le foto inedite provengono dall'archivio fiorentino degli eredi Suckert (vero cognome di Malaparte) e documentano un arco di anni che va dal 1939 al '56 per raccontare i frequenti viaggi del giornalista sui fronti «caldi» del pianeta: dall'Africa Orientale ai Balcani, dalla Russia alla rivoluzione popolare della Cina. Barilli ha provveduto ad affiancare ad ogni immagine un brano scelto dall'opera letteraria e giornalistica di Malaparte, a dimostrazione come i flash da lui scattati siano parte integrante e organica del suo universo. Accanto alle foto scattate da Malaparte durante i suoi reportage, la mostra proporrà anche decine di immagini scattate allo scrittore da fotografi più o meno famosi, che ne colgono la personalità - come ha osservato Barilli - «chiusa in una corazzata di perfezione o di un ostentato dandismo».

Donne, dolore e travaglio: un libro di Maurizio Bettini sui mille fili dell'immaginario

Nascere, sulle tracce dei miti

La storia, come tutte le grandi storie, ha un prologo. Il prologo è pronunciato sull'Olimpo da Zeus stesso, ed è Omero il primo che ne dà conto. Quello stesso giorno, annuncia solennemente Zeus agli dei, nascerà, «con doloroso travaglio», un uomo che regnerà sulle genti vicine. È l'annuncio della nascita di Eracle, l'eroe di tutti gli eroi. Ma Era, gelosa, fa venire alla luce settimino Euristeo, mentre ritarda il parto di Alcmena, la madre di Eracle.

È il mito di Alcmena, è il mito della nascita che Maurizio Bettini segue in un libro affascinante («Nascere. Storie di donne, donne, madri ed eroi», Einaudi) fin dentro il nostro secolo. I racconti infatti si moltiplicano, e sembrano generare via via nuovi racconti. Ma questo è proprio del mito. «I miti non hanno forma unica e compatta, sono fatti solo di frammenti e di voci separate». Anche mettendo insieme tutte le versioni rintracciabili, non si giunge alla fine del mito, alla sua forma ultima: si finisce al

massimo «per aggiungere una ulteriore versione alla serie di quelle già esistenti». Ma in tutte le versioni dovranno esserci, relativamente alla stessa storia che si rifrange in mille storie, «passaggi fissi (...) lungo i quali le singole variazioni finiscono obbligatoriamente per passare». L'importante, scrive Bettini, è «individuare questi segmenti e dar loro un nome».

Qui, in questa storia, abbiamo una Partoriente, Alcmena; una Nemica, Era; dei Nodi che impediscono la nascita; una Liberatrice e, infine, la Risoluzione. Ma l'aver ritrovato questi passaggi fissi, che caratterizzano questo mito e il suo intreccio di storie all'interno di quell'immenso universo di storie che costituisce forse la nostra stessa vita, non porta a una semplificazione, ma piuttosto a ulteriori complicazioni. Via via che l'autore analizza questi «passaggi», vediamo infatti che ognuno di questi si ramifica verso una sequenza infinita di altre storie. La cosa si

complica ulteriormente in questa straordinaria storia di *detection*, quando arriviamo alla Liberatrice, vale a dire alla donna che in molte varianti del mito favorisce il parto di Alcmena. Perché se l'eroe, nel mito, è spesso «riferito, molteplice», l'anima non ha identità definita: è dotato di identità molteplici e spesso contraddittorie, tanto che sembra vano volerlo ricondurre a un personaggio unico.

E tuttavia, malgrado tutte queste difficoltà, la *detective story*, arriva al suo epilogo, all'epilogo di una storia millenaria. A Bettini non resta che chiudere affermando che «il racconto è bello e seguirne fin qui il vicenda ha costituito per noi un compito appassionante». Ma questa affermazione non è in contraddizione con quanto aveva affermato Bettini che l'ultima versione del mito non è che una versione tra le tante. Perché questa è l'ultima?

Diceva Benjamin che il Narratore, e Bettini è un narratore,

imprime nella storia la sua impronta, come il vaso nella creta che modella. Bettini ha già raccontato nell'*Immagine dell'amante* (Einaudi, 1992) dell'artista che s'innamora della sua opera, che ha eseguito «in modo appassionante». Ma forse c'è qualcosa di più. L'artista può innamorarsi dell'impronta che ha lasciato nell'opera. Diceva il re-tore Libanio che «l'artista è diventato lui stesso soggetto del disegno di essere raffigurato». Ma l'artista è già di fatto raffigurato nell'immagine che ama, nell'immagine amante che gli restituisce l'amore che in essa ha investito. Forse per questo la storia si chiude, perché ha raggiunto una sua perfezione, perché in essa l'artista può specchiarsi. Ma la storia non è mai finita davvero, perché ogni storia continua a generare altre storie. Altri sentieri possono aprirsi, e lo stesso Bettini potrebbe ricominciare a percorrerli.

CROCIERE con la nave SHOTA

dall'8 al 21 agosto
in GRECIA TURCHIA
ISOLE GRECHE e MALTA

L'itinerario:

Genova/Pireo-Volos-Istanbul-Smirne-Rodi-Creta-Malta/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 1.850.000
in cabine a 2 letti da lire 2.820.000
(tutte le cabine sono con servizi privati, sono previste riduzioni per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 21 al 29 agosto in
MAROCCO SPAGNA
e ISOLE BALEARI

L'itinerario:

Genova/Casablanca-Cadice-Malaga-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 950.000
in cabine a 2 letti da lire 1.450.000
(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).



MILANO

Via FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844
Fax 02/6704522

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERE con la nave SHOTA

dal 29 agosto al 5 settembre
in SPAGNA ISOLE BALEARI
FRANCIA e CORSICA

L'itinerario:

Genova/Palma di Maiorca-Port Mahon-Barcellona-Sète-Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 740.000
in cabine a 2 letti da lire 1.180.000
(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 5 all' 11 settembre
MALTA TUNISIA
CAPRI e CORSICA

L'itinerario:

Genova/Malta - Tunisi - Capri - Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 620.000
in cabine a 2 letti da lire 990.000
(riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).